

Università	Università degli Studi di CAGLIARI
Classe	L/SNT3 - Professioni sanitarie tecniche
Nome del corso	Tecniche di laboratorio biomedico (abilitante alla professione sanitaria di Tecnico di laboratorio biomedico)
Nome inglese	Biomedical Laboratory techniques
Lingua in cui si tiene il corso	italiano
Codice interno all'ateneo del corso	
Il corso é	trasformazione ai sensi del DM 19 febbraio 2009 <ul style="list-style-type: none"> • Tecniche di laboratorio biomedico (abilitante alla professione sanitaria di tecnico di laboratorio biomedico) (CAGLIARI cod 46799)
Data del DM di approvazione dell'ordinamento didattico	30/05/2011
Data del DR di emanazione dell'ordinamento didattico	22/06/2011
Data di approvazione del consiglio di facoltà	02/12/2010
Data di approvazione del senato accademico	16/03/2011
Data della relazione tecnica del nucleo di valutazione	07/03/2011
Data della consultazione con le organizzazioni rappresentative a livello locale della produzione, servizi, professioni	17/12/2010 -
Modalità di svolgimento	convenzionale
Eventuale indirizzo internet del corso di laurea	
Facoltà di riferimento ai fini amministrativi	MEDICINA e CHIRURGIA
Massimo numero di crediti riconoscibili	60 DM 16/3/2007 Art 4 12 come da: Nota 1063 del 29/04/2011
Corsi della medesima classe	<ul style="list-style-type: none"> • Igiene dentale (abilitante alla professione sanitaria di Igienista dentale) <i>approvato con D.M. del30/05/2011</i> • Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia (abilitante alla professione sanitaria di Tecnico di radiologia medica) <i>approvato con D.M. del30/05/2011</i>

Obiettivi formativi qualificanti della classe: L/SNT3 Professioni sanitarie tecniche

I laureati nella classe, ai sensi dell'articolo 6, comma 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni, ai sensi della legge 26 febbraio 1999, n.42 e ai sensi della legge 10 agosto 2000, n. 251, sono professionisti sanitari il cui campo proprio di attività e responsabilità è determinato dai contenuti dei decreti ministeriali istituiti dei profili professionali e degli ordinamenti didattici dei rispettivi corsi universitari e di formazione post base nonché degli specifici codici deontologici.

I laureati nella classe delle professioni sanitarie dell'area tecnico-diagnostica e dell'area tecnicoassistenziale svolgono, con titolarità e autonomia professionale, le procedure tecniche necessarie alla esecuzione di metodiche diagnostiche su materiali biologici o sulla persona, ovvero attività tecnico-assistenziale, in attuazione di quanto previsto nei regolamenti concernenti l'individuazione delle figure e dei relativi profili professionali definiti con decreto del Ministro della sanità.

I laureati nella classe sono dotati di un'adeguata preparazione nelle discipline di base, tale da consentire loro la migliore comprensione dei più rilevanti elementi che sono alla base dei processi patologici che si sviluppano in età evolutiva, adulta e geriatrica, sui quali si focalizza il loro intervento diagnostico. Devono inoltre saper utilizzare almeno una lingua dell'Unione Europea, oltre l'italiano, nell'ambito specifico di competenza e per lo scambio di informazioni generali.

Le strutture didattiche devono individuare e costruire altrettanti percorsi formativi atti alla realizzazione delle diverse figure di laureati funzionali ai profili professionali individuati dai decreti del Ministero della sanità.

Le strutture didattiche individuano a tal fine, mediante l'opportuna selezione degli ambiti disciplinari delle attività formative caratterizzanti, con particolare riguardo ai settori scientificodisciplinari professionalizzanti, gli specifici percorsi formativi delle professioni sanitarie ricomprese nella classe.

In particolare, i laureati nella classe, in funzione dei suddetti percorsi formativi, devono raggiungere le competenze professionali di seguito indicate e specificate riguardo ai singoli profili identificati con provvedimenti della competente autorità ministeriale. Il raggiungimento delle competenze professionali si attua attraverso una formazione teorica e pratica che includa anche l'acquisizione di competenze comportamentali e che venga conseguita nel contesto lavorativo specifico di ogni profilo, così da garantire, al termine del percorso formativo, la piena padronanza di tutte le necessarie competenze e la loro immediata spendibilità nell'ambiente di lavoro.

Particolare rilievo, come parte integrante e qualificante della formazione professionale, riveste l'attività formativa pratica e di tirocinio clinico, svolta con almeno 60 CFU con la supervisione e la guida di tutori professionali appositamente assegnati, coordinata da un docente appartenente al più elevato livello formativo previsto per ciascun specifico profilo professionale e corrispondente alle norme definite a livello europeo ove esistenti.

I laureati della classe, in funzione dei suddetti percorsi formativi, devono raggiungere le competenze previste dagli specifici profili professionali di cui alle aree individuate dal decreto del

Ministero della sanità in corso di perfezionamento, citato nelle premesse.

In particolare: Area tecnico-diagnostica

Nell'ambito della professione sanitaria del tecnico audiometrista, i laureati sono operatori sanitari cui competono le attribuzioni previste dal D.M. del Ministero della sanità 14 settembre 1994, n. 667 e successive modificazioni ed integrazioni; ovvero svolgono la loro attività nella prevenzione, valutazione e riabilitazione delle patologie del sistema uditivo e vestibolare, nel rispetto delle attribuzioni e delle competenze diagnostico-terapeutiche del medico. L'attività dei laureati in tecniche audiometriche è volta all'esecuzione di tutte le prove non invasive, psico-acustiche ed elettrofisiologiche di valutazione e misura del sistema uditivo e vestibolare ed alla riabilitazione dell'handicap conseguente a patologia dell'apparato uditivo e vestibolare. Essi operano, su prescrizione del medico, mediante atti professionali che implicano la piena responsabilità e la conseguente autonomia; collaborano con altre figure professionali ai programmi di prevenzione e di riabilitazione delle sordità utilizzando tecniche e metodologie strumentali e protesiche; svolgono la loro attività professionale in strutture sanitarie, pubbliche o private, in regime di dipendenza o libero-professionale.

Nell'ambito della professione sanitaria del tecnico di laboratorio biomedico, i laureati sono operatori sanitari cui competono le attribuzioni previste dal D.M. Ministero della sanità 26 settembre 1994, n. 745 e successive modificazioni ed integrazioni; ovvero sono responsabili degli atti di loro competenza, svolgono attività di laboratorio di analisi e di ricerca relative ad analisi biomediche e biotecnologiche ed in particolare di biochimica, di microbiologia, parassitologia e virologia, di farmacotossicologia, di immunologia, di patologia clinica, di ematologia, di citologia e di istopatologia. I laureati in tecniche diagnostiche di laboratorio biomedico svolgono con autonomia tecnico professionale le loro prestazioni lavorative in diretta collaborazione con il personale laureato di laboratorio preposto alle diverse responsabilità operative di appartenenza; sono responsabili, nelle strutture di laboratorio, del corretto adempimento delle procedure analitiche e del loro operato, nell'ambito delle loro funzioni in applicazione dei protocolli di lavoro definiti dai dirigenti responsabili; verificano la corrispondenza delle prestazioni erogate agli indicatori e standard predefiniti dal responsabile della struttura; controllano e verificano il corretto funzionamento delle apparecchiature utilizzate, provvedono alla manutenzione ordinaria ed alla eventuale eliminazione di piccoli inconvenienti; partecipano alla programmazione e organizzazione del lavoro nell'ambito della struttura in cui operano; svolgono la loro attività in strutture di laboratorio pubbliche e private, autorizzate secondo la normativa vigente, in rapporto di dipendenza o libero-professionale; contribuiscono alla formazione del personale di supporto e concorrono direttamente all'aggiornamento relativo al loro profilo professionale e alla ricerca.

I laureati in tecniche di laboratorio biomedico devono inoltre acquisire conoscenze e capacità nel settore di attività degli istituti di zooprofilassi e nel settore delle biotecnologie.

Nell'ambito della professione sanitaria di tecnico di radiologia medica, per immagini e radioterapia, i laureati sono operatori sanitari cui competono le attribuzioni previste dal D.M. del Ministero della sanità 26 settembre 1994, n. 746 e successive modificazioni ed integrazioni; ovvero sono responsabili degli atti di loro competenza e sono autorizzati ad espletare indagini e prestazioni radiologiche, nel rispetto delle norme di radioprotezione. I laureati in tecniche diagnostiche radiologiche sono abilitati a svolgere, in conformità a quanto disposto dalla legge 31 gennaio 1983, n. 25, in via autonoma, o in collaborazione con altre figure sanitarie, su prescrizione medica tutti gli interventi che richiedono l'uso di sorgenti di radiazioni ionizzanti, sia artificiali che naturali, di energie termiche, ultrasoniche, di risonanza magnetica nucleare nonché gli interventi per la protezione fisica o dosimetrica; partecipano alla programmazione e organizzazione del lavoro nell'ambito della struttura in cui operano nel rispetto delle loro competenze; gestiscono l'erogazione di prestazioni polivalenti di loro competenza in collaborazione diretta con il medico radiodiagnosta, con il medico nucleare, con il medico radioterapista e con il fisico sanitario, secondo protocolli diagnostici e terapeutici preventivamente definiti dal responsabile della struttura; sono responsabili degli atti di loro competenza, in particolare controllando il corretto funzionamento delle apparecchiature loro affidate, provvedendo all'eliminazione di inconvenienti di modesta entità e attuando programmi di verifica e controllo a garanzia della qualità secondo indicatori e standard predefiniti; svolgono la loro attività nelle strutture sanitarie pubbliche o private, in rapporto di dipendenza o libero professionale; contribuiscono alla formazione del personale di supporto e concorrono direttamente all'aggiornamento relativo al loro profilo professionale e alla ricerca.

Nell'ambito della formazione della predetta figura professionale, le università assicurano un'adeguata formazione in materia di protezione dalle radiazioni ionizzanti.

Nell'ambito della professione sanitaria del tecnico di neurofisiopatologia, i laureati sono operatori sanitari cui competono le attribuzioni previste dal D.M. del Ministero della sanità 15 marzo 1995, n. 183 e successive modificazioni ed integrazioni; ovvero svolgono la loro attività nell'ambito della diagnosi delle patologie del sistema nervoso, applicando direttamente, su prescrizione medica, le metodiche diagnostiche specifiche in campo neurologico e neurochirurgico (elettroencefalografia, elettroencefalografia, poligrafia, potenziali evocati, ultrasuoni). I laureati in tecniche di diagnostica neurofisiopatologica applicano le metodiche più idonee per la registrazione dei fenomeni bioelettrici, con diretto intervento sul paziente e sulle apparecchiature ai fini della realizzazione di un programma di lavoro diagnostico-strumentale o di ricerca neurofisiologica predisposto in stretta collaborazione con il medico specialista; gestiscono compiutamente il lavoro di raccolta e di ottimizzazione delle varie metodiche diagnostiche, sulle quali, su richiesta devono redigere un rapporto descrittivo sotto l'aspetto tecnico; hanno dirette responsabilità nell'applicazione e nel risultato finale della metodica diagnostica utilizzata; impiegano metodiche diagnostico-strumentali per l'accertamento dell'attività elettrocerebrale ai fini clinici e/o medico-legali; provvedono alla predisposizione e controllo della strumentazione delle apparecchiature in dotazione; esercitano la loro attività in strutture sanitarie pubbliche e private, in regime di dipendenza o libero professionale.

Area tecnico-assistenziale

Nell'ambito della professione sanitaria del tecnico ortopedico, i laureati sono operatori sanitari cui competono le attribuzioni previste dal D.M. del Ministero della sanità 14 settembre 1994, n. 665 e successive modificazioni ed integrazioni; ovvero operano, su prescrizione medica e successivo collaudo, la costruzione e/o adattamento, applicazione e fornitura di protesi, ortesi e di ausili sostitutivi, correttivi e di sostegno dell'apparato locomotore, di natura funzionale ed estetica, di tipo meccanico o che utilizzano l'energia esterna o energia mista corporea ed esterna, mediante rilevamento diretto sul paziente di misure e modelli. I laureati in tecniche ortopediche, nell'ambito delle loro competenze, addestrano il disabile all'uso delle protesi e delle ortesi applicate; svolgono, in collaborazione con il medico, assistenza tecnica per la fornitura, la sostituzione e la riparazione delle protesi e delle ortesi applicate; collaborano con altre figure professionali al trattamento

multidisciplinare previsto nel piano di riabilitazione; sono responsabili dell'organizzazione, pianificazione e qualità degli atti professionali svolti nell'ambito delle loro mansioni; svolgono la loro attività professionale in strutture sanitarie, pubbliche o private, in regime di dipendenza o libero-professionale.

Nell'ambito della professione sanitaria del tecnico audioprotesista, i laureati sono operatori sanitari cui competono le attribuzioni previste dal D.M. del Ministero della sanità 14 settembre 1994, n. 668 e successive modificazioni ed integrazioni; ovvero svolgono la loro attività nella fornitura, adattamento e controllo dei presidi protesici per la prevenzione e correzione dei deficit uditivi; operano su prescrizione del medico mediante atti professionali che implicano la piena responsabilità e la conseguente autonomia. L'attività del laureato in audioprotesi è volta all'applicazione dei presidi protesici mediante il rilievo dell'impronta del condotto uditivo esterno, la costruzione e applicazione delle chiocciole o di altri sistemi di accoppiamento acustico e la somministrazione di prove di valutazione protesica. Essi collaborano con altre figure professionali ai programmi di prevenzione e di riabilitazione delle sordità mediante la fornitura di presidi protesici e l'addestramento al loro uso; svolgono la loro attività professionale in strutture sanitarie, pubbliche o private, in regime di dipendenza o libero-professionale.

Nell'ambito della professione sanitaria del tecnico della fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare, i laureati sono operatori sanitari cui competono le attribuzioni previste dal D.M. del Ministero della sanità 27 luglio 1998, n. 316 e successive modificazioni ed integrazioni; ovvero provvedono alla conduzione e manutenzione delle apparecchiature relative alle tecniche di circolazione extracorporea ed alle tecniche di emodinamica. Le loro mansioni sono esclusivamente di natura tecnica; coadiuvano il personale medico negli ambienti idonei fornendo indicazioni essenziali o conducendo, sempre sotto indicazione medica, apparecchiature finalizzate alla diagnostica emodinamica o vicariati le funzioni cardiocircolatorie. I laureati in tecnica della fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare pianificano, gestiscono e valutano quanto necessario per il buon funzionamento delle apparecchiature di cui sono responsabili; garantiscono la corretta applicazione delle tecniche di supporto richieste; svolgono la loro attività professionale in strutture sanitarie, pubbliche o private, in regime di dipendenza o liberoprofessionale; contribuiscono alla formazione del personale di supporto e concorrono direttamente all'aggiornamento relativo al profilo professionale e alla ricerca nelle materie di loro competenza.

Nell'ambito della professione sanitaria dell'igienista dentale, i laureati sono gli operatori sanitari cui competono le attribuzioni previste dal D.M. del Ministero della sanità 15 marzo 1999, n. 137 e successive modificazioni ed integrazioni; ovvero svolgono, su indicazione degli odontoiatri e dei medici chirurghi legittimati all'esercizio dell'odontoiatria, compiti relativi alla prevenzione delle affezioni orodentali. I laureati in igiene dentale svolgono attività di educazione sanitaria dentale e partecipano a progetti di prevenzione primaria nell'ambito del sistema sanitario pubblico; collaborano alla compilazione della cartella clinica odontostomatologica e si occupano della raccolta di dati tecnico-statistici; provvedono all'ablazione del tartaro e alla levigatura delle radici nonché all'applicazione topica dei vari mezzi profilattici; provvedono all'istruzione sulle varie metodiche di igiene orale e sull'uso dei mezzi diagnostici idonei ad evidenziare placca batterica e patina dentale motivando l'esigenza dei controlli clinici periodici; indicano le norme di un'alimentazione razionale ai fini della tutela della salute dentale; svolgono la loro attività professionale in strutture sanitarie, pubbliche o private, in regime di dipendenza o liberoprofessionale, su indicazione degli odontoiatri e dei medici chirurghi legittimati all'esercizio dell'odontoiatria.

Nell'ambito della professione sanitaria del dietista, i laureati sono operatori sanitari cui competono le attribuzioni previste dal D.M. del Ministero della sanità 14 settembre 1994, n. 744 e successive modificazioni ed integrazioni; ovvero sono competenti per tutte le attività finalizzate alla corretta applicazione dell'alimentazione e della nutrizione ivi compresi gli aspetti educativi e di collaborazione all'attuazione delle politiche alimentari, nel rispetto della normativa vigente. I laureati in dietistica organizzano e coordinano le attività specifiche relative all'alimentazione in generale e alla dietetica in particolare; collaborano con gli organi preposti alla tutela dell'aspetto igienico sanitario del servizio di alimentazione; elaborano, formulano ed attuano le diete prescritte dal medico e ne controllano l'accettabilità da parte del paziente; collaborano con altre figure al trattamento multidisciplinare dei disturbi del comportamento alimentare; studiano ed elaborano la composizione di razioni alimentari atte a soddisfare i bisogni nutrizionali di gruppi di popolazione e pianificano l'organizzazione dei servizi di alimentazione di comunità di sani e di malati; svolgono attività didattico-educativa e di informazione finalizzate alla diffusione di principi di alimentazione corretta, tale da consentire il recupero e il mantenimento di un buono stato di salute del singolo, di collettività e di gruppi di popolazione; svolgono la loro attività professionale in strutture sanitarie, pubbliche o private, in regime di dipendenza o libero-professionale.

Negli ordinamenti didattici delle classi di laurea deve essere prevista l'attività didattica in materia di radioprotezione secondo i contenuti di cui all'allegato IV del decreto legislativo 26 maggio 2000, n. 187.

Negli ordinamenti didattici devono essere previste le attività formative di cui all'art. 10, comma 5, lettere a,c,d,e del D.M. 22 ottobre 2004, n. 270, con un numero di CFU rispettivamente di: 6 a scelta dello studente; 9 per la prova finale e per la lingua inglese; 6 per le altre attività quali l'informatica, attività seminariali, ecc. e 3 per i laboratori professionali dello specifico SSD del profilo; infine 60 CFU sono riservati per il tirocinio formativo nello specifico profilo professionale.

Criteria seguiti nella trasformazione del corso da ordinamento 509 a 270 (DM 31 ottobre 2007, n.544, allegato C)

I Criteri seguiti nella trasformazione del corso da ordinamento 509 a 270 sono: la semplificazione del corso, la riunificazione dei Settori Scientifico disciplinari, congrue propedeuticità e contenimento numero dei docenti.

Sintesi della relazione tecnica del nucleo di valutazione

La presentazione dei criteri che hanno guidato i proponenti nella trasformazione del CdL è estremamente sintetica. La denominazione del corso di studio rispetta i parametri di chiarezza e comprensibilità ed è appropriata la sua traduzione in lingua inglese. L'obiettivo formativo specifico è descritto in maniera sintetica ma è da considerarsi aderente a quelli che sono gli obiettivi qualificanti della classe. Nella descrizione degli obiettivi specifici si osservano parafrasi degli obiettivi qualificanti della classe. Non vengono definite in maniera esaustiva le scelte fatte per la ripartizione dei CFU tra materie di base e caratterizzanti. È sufficientemente esaustivo l'uso dei Descrittori di Dublino ed è corretto l'uso della classificazione ISTAT nell'individuazione delle professioni. Dettagliata in modo adeguato è la descrizione dei requisiti per l'accesso. Sulla base della relazione del Preside della Facoltà si ritengono adeguate la docenza disponibile e la dotazione di risorse strutturali.

La relazione tecnica del nucleo di valutazione fa riferimento alla seguente parte generale

La proposta di istituzione dell'Università di Cagliari per l'a.a. 2011/2012 consta di 13 corsi di studio che riguardano l'istituzione di 2 lauree triennali, derivanti da accorpamento di corsi già istituiti secondo il D.M. 270/04 e la trasformazione di 10 lauree triennali ed 1 specialistica istituite nell'A.A. 2010/2011 secondo il D.M.509/99. I criteri di valutazione adottati sono gli stessi del precedente a.a. 2010/2011, sviluppati tenendo conto delle indicazioni del CONVUI e, in particolare, del documento del CUN Criteri per una valutazione omogenea degli ordinamenti didattici dei corsi di studio formulati ai sensi del Decreto Ministeriale 22 ottobre 2004 n. 270 del 14 novembre 2007; si è peraltro tenuto conto dell'intervenuto D.M. 17 del 22 settembre 2010 e delle linee generali di indirizzo della programmazione delle Università per il triennio 2010-2012 (D.M. 50 del 23 dicembre 2010). Lo schema di relazione è articolato in 3 sezioni: 1. Analisi della progettazione delle proposte; 2. Adeguatezza e compatibilità rispetto alle risorse; 3. Relazione di sintesi del Nucleo di valutazione di Ateneo (ai fini del RaD). La prima sezione, nella sua forma più generale, comprende 10 sottosezioni che riguardano: 1.1. Motivazioni dell'istituzione del corso interclasse; 1.2. Motivi dell'istituzione di più corsi nella classe; 1.3. Motivazioni alla base della progettata trasformazione/accorpamento di corsi già esistenti, ovve-ro della progettata innovazione/sostituzione; 1.4. Congruenza della denominazione; 1.5. Conoscenze richieste per l'accesso; 1.6. Obiettivi formativi specifici e risultati di apprendimento; 1.7. Attività formative indispensabili e descrizione del corso; 1.8. Sbocchi occupazionali e professionali; 1.9. Analisi della progettazione-riprogettazione dei corsi (basata su linee guida CRUI); 1.10. Analisi delle azioni intraprese per l'assicurazione della qualità (basata su linee guida CRUI). Si è ritenuto di entrare nel merito delle motivazioni di cui al punto 1.3 considerando non solo gli aspetti tecnici del passaggio dal D.M. 509/99 al D.M. 270/04, ma anche altri aspetti talora sostanziali (criticità rilevate nei corsi di provenienza, scelte e modifiche effettuate per il miglioramento, adozione di criteri di progettazione-riprogettazione dei corsi) approfonditi, ove possibile, anche nei punti 1.9 e 1.10. Si è anche dato rilievo alla valenza della denominazione dei corsi (punto 1.4) in termini di chiarezza, inequivocità e riconoscibilità del titolo di studio, anche ai fini della mobilità degli studenti. Altri aspetti approfonditi (punti 1.6-1.8) sono gli obiettivi formativi specifici, i risultati di apprendimento, la coerenza del percorso formativo con la denominazione del corso e con i risultati di apprendimento, i requisiti per l'accesso al corso, gli sbocchi occupazionali e professionali, ecc. La seconda sezione riguarda una analisi preliminare della adeguatezza delle risorse di docenza e di strutture. La loro valutazione in questa fase è approssimativa e si basa essenzialmente sulle dichiarazioni dei Presidi e sulle informazioni tratte dalla Procedura Nuclei.

Sintesi della consultazione con le organizzazioni rappresentative a livello locale della produzione, servizi, professioni

Verbale finale della consultazione con le organizzazioni rappresentative a livello locale della produzione, servizi, professioni ex DM 270/2004 per la trasformazione degli Ordinamenti Didattici dei Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie della Facoltà di Medicina e Chirurgia.

La riunione ha inizio alle ore 12.00 presso la Cittadella Universitaria di Monserrato.

Vengono esaminate le proposte di trasformazione dei corsi di Laurea delle Professioni sanitarie predisposte secondo le disposizioni previste dal DM 270 del 2004.

Il Preside espone i motivi della riunione illustrando le linee guida che hanno portato alla trasformazione degli ordinamenti, sottolinea l'importanza, di confrontarsi intorno ad un tavolo comune sull'opportunità di istituire i Corsi di Laurea in esame tenendo conto delle reali esigenze del territorio.

Entro il 31 gennaio 2011 le Università devono esprimersi sull'istituzione dei Corsi di Laurea, mentre sull'effettiva attivazione occorrerà decidere entro marzo, tenendo conto delle effettive risorse disponibili.

L'attuale situazione finanziaria e soprattutto il mancato turnover del personale docente potrà rendere obbligata la disattivazione di alcuni corsi nonostante l'opera di razionalizzazione degli ordinamenti.

Concluse le premesse il Preside invita i convenuti ad intervenire in merito.

Intervengono:

Claudio Pirarba (IPASVI)

Elida Fonnesu (ALOSA)

Francesca Monni (UNPISI)

Raffaele Fanunza (IPASVI)

Bonaria Soru (ANTEL)

Preside

Attilio Carta (FITELAB)

Rita Pinna (CL Infermieristica)

In conclusione le parti interessate sono concordi sulla necessità per il territorio di laureati in tutti i Corsi istituiti dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia e si ripromettono di concorrere al miglioramento della qualità formativa anche proponendo periodici incontri.

La riunione si chiude alle ore 14.00.

Obiettivi formativi specifici del corso e descrizione del percorso formativo

Obiettivo del corso di laurea in Tecnico di laboratorio biomedico è formare gli operatori sanitari cui competono le attribuzioni previste dal DM ministero della sanità n°745 del 26.9.1994 e successive modifiche ed integrazioni. Il Tecnico di laboratorio biomedico è dotato di un'adeguata preparazione nelle discipline di base; deve conoscere almeno una lingua dell'Unione Europea oltre l'Italiano; svolge autonomamente la propria attività di analisi e di ricerca di laboratorio in diretta collaborazione con il personale preposto, sia in strutture pubbliche che private, autorizzate secondo la normativa vigente, in rapporto di lavoro dipendente o libero professionale.

In particolare il Tecnico di laboratorio biomedico :

svolge analisi biochimiche e bio-tecnologiche di patologia clinica, ematologia, immunologia, farmaco-tossicologia, biochimica, microbiologia e virologia, citologia e istopatologia; ne assume la responsabilità per quanto riguarda la corretta applicazione delle procedure che gli competono nell'ambito dei protocolli di lavoro definiti dai dirigenti responsabili; verifica la corrispondenza delle prestazioni erogate agli indicatori e standard predefiniti dal responsabile; controlla il corretto funzionamento delle apparecchiature utilizzate, provvedendo alla manutenzione ordinaria ed eventualmente alla eliminazione di piccoli inconvenienti; prende parte alla programmazione e organizzazione del lavoro nell'ambito della struttura in cui opera; partecipa direttamente all'aggiornamento professionale e scientifico e contribuisce alla formazione del personale di supporto.

Il raggiungimento di tali competenze si attua attraverso un percorso formativo teorico-pratico nel contesto lavorativo specifico del profilo, ove grande rilevanza riveste l'attività pratica guidata e il tirocinio, che assicura in ultimo anche l'acquisizione di competenze comportamentali oltre che la completa padronanza delle competenze tecnico-professionali e garantisca quindi la loro immediata spendibilità in ambiente di lavoro.

Risultati di apprendimento attesi, espressi tramite i Descrittori europei del titolo di studio (DM 16/03/2007, art. 3, comma 7)

Conoscenza e capacità di comprensione (knowledge and understanding)

Conoscenze e capacità di comprensione dei sistemi biologici interpretati in chiave molecolare e cellulare

Conoscenze di base di: anatomia, istologia, chimica, fisica, biochimica, biologia, fisiologia, patologia in chiave molecolare e cellulare

Conoscenze e capacità di comprensione nell'area biomedica e clinica

Conoscenze delle Tecniche diagnostiche e metodiche di analisi e ricerca del laboratorio biomedico e clinico

Capacità di applicare conoscenza e comprensione (applying knowledge and understanding)

Applicazione alla pratica di laboratorio delle metodologie e tecniche diagnostiche

Capacità di utilizzare la strumentazione e pratica nelle varie tecniche diagnostiche e metodiche di analisi e ricerca del laboratorio biomedico e clinico

Autonomia di giudizio (making judgements)

I laureati in Tecniche di laboratorio Biomedico, devono dimostrare autonomia di giudizio attraverso le seguenti abilità:

- Dimostra capacità di rispondere del proprio operato durante la pratica professionale in conformità al profilo professionale;
- Utilizza abilità di pensiero critico per erogare prestazioni tecnico diagnostiche efficaci;
- assume responsabilità delle proprie azioni in funzione degli obiettivi e delle proprietà dell'attività lavorativa;
- Dimostra capacità di tenere in considerazione anche gli altri operatori nell'esercizio delle proprie azioni;
- applica i principi etici nel proprio comportamento professionale.

Abilità comunicative (communication skills)

Il CdL curerà, con presentazioni degli studenti ed altri approcci, le abilità comunicative necessarie per la professione. Grazie alla formazione della lingua inglese alcune attività previste nel secondo e terzo anno, saranno programmate in lingua inglese stimolando l'attiva partecipazione dello studente

Capacità di apprendimento (learning skills)

I Laureati in Tecniche di Laboratorio Biomedico devono sviluppare le seguenti capacità:

- dimostra abilità nell'autovalutazione delle proprie competenze e delinea i propri bisogni di sviluppo e apprendimento;
- manifesta perizia nel pianificare, organizzare e sviluppare le proprie azioni;
- dimostra capacità di apprendimento collaborativo e di condivisione della conoscenza all'interno delle equipe di lavoro;
- sviluppa abilità di studio indipendente;
- dimostra di essere in grado di cercare le informazioni necessarie per risolvere problemi o incertezze della pratica professionale, selezionando criticamente fonti secondarie (linee guida, revisioni sistematiche) e fonti primarie (studi di ricerca)

Conoscenze richieste per l'accesso

(DM 270/04, art 6, comma 1 e 2)

Per essere ammessi al corso di laurea occorre essere in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o di altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo; occorre, inoltre, il possesso o l'acquisizione di un'adeguata preparazione iniziale. Il corso è programmato a livello nazionale, ai sensi dell'art. 1 della legge 264/1999; ad esso si applicano le disposizioni in materia di programmazione a livello nazionale annualmente emanate dal Ministero dell'Università e della Ricerca e riportate nei bandi di concorso.

La verifica della preparazione iniziale è organizzata dalla Facoltà, secondo quanto previsto in materia di accesso ai corsi a programmazione nazionale.

Il Corso di Laurea prevede il raggiungimento di un livello prefissato di competenze linguistiche in Inglese: livello B1/2 secondo la classificazione QCR (Quadro Comune di Riferimento Europeo per le lingue).

In rapporto a tale obiettivo, lo Studente all'ingresso deve possedere competenze linguistiche in Inglese superiori al livello principiante / beginner, secondo la classificazione QCR (livello A1): in difetto, dovrà provvedere all'integrazione del relativo debito formativo entro il mese di Gennaio immediatamente successivo all'iscrizione.

All'ingresso tutti gli Studenti sono sottoposti a test di Placement per la valutazione delle loro competenze, e conseguente programmazione del numero di Corsi cui dovranno partecipare.

Caratteristiche della prova finale

(DM 270/04, art 11, comma 3-d)

L'attività di Preparazione alla Prova Finale intende fornire allo Studente l'occasione di sperimentare in prima persona attività di Ricerca e Sviluppo nel campo delle tecnologie di laboratorio biomedico. Si richiede che, sotto la guida diretta di un Docente, e con l'ausilio di un Tutore appositamente nominato, lo Studente svolga la sperimentazione, sviluppo e/o messa a punto ex-novo di tecnologie di laboratorio biomedico (e non la semplice applicazione di tecniche consolidate o routinarie per la produzione di risultati analitici ancorché nuovi). Fa parte integrante della Preparazione alla Prova Finale la presentazione dell'attività in svolgimento (tematica, approcci, metodi e risultati) in almeno un'occasione precedente allo svolgimento della Prova Finale, con presentazione pubblica di fronte a Colleghi Studenti e Docenti del Corso di Laurea.

Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo n. 502/1992 e successive modificazioni, la prova finale del corso di laurea ha valore di esame di Stato abilitante all'esercizio professionale.

La prova finale si compone di:

- a) una prova pratica nel corso della quale lo studente deve dimostrare di aver acquisito le conoscenze e abilità teorico-pratiche e tecnico-operative proprie dello specifico profilo professionale;
- b) redazione di un elaborato di una tesi e sua dissertazione.

Sbocchi occupazionali e professionali previsti per i laureati

(Decreti sulle Classi, Art. 3, comma 7)

Il Tecnico di laboratorio biomedico :

svolge analisi biochimiche e bio-tecnologiche di patologia clinica, ematologia, immunologia, farmaco-tossicologia, biochimica, microbiologia e virologia, citologia e istopatologia;

ne assume la responsabilità per quanto riguarda la corretta applicazione delle procedure che gli competono nell'ambito dei protocolli di lavoro definiti dai dirigenti responsabili;

verifica la corrispondenza delle prestazioni erogate agli indicatori e standard predefiniti dal responsabile;

controlla il corretto funzionamento delle apparecchiature utilizzate, provvede alla manutenzione ordinaria ed eventualmente alla eliminazione di piccoli inconvenienti;

prende parte alla programmazione e organizzazione del lavoro nell'ambito della struttura in cui opera;

partecipa direttamente all'aggiornamento professionale e scientifico e contribuisce alla formazione del personale di supporto.

I Tecnici di laboratorio biomedico svolgono la loro attività in strutture di laboratorio pubbliche e private, autorizzate secondo la normativa vigente, in rapporto di lavoro di dipendenza o libero professionale

Il corso prepara alla professione di

- Tecnici di laboratorio biochimico - (3.2.2.3.2)
- Tecnici biochimici ed assimilati - (3.2.2.3)

Motivi dell'istituzione di più corsi nella classe

Secondo quanto stabilito dalla normativa vigente poter formare nell'ambito della professione sanitaria i tecnici di laboratorio biomedico

Attività di base

ambito disciplinare	settore	CFU		minimo da D.M. per l'ambito
		min	max	
Scienze propedeutiche	FIS/07 Fisica applicata (a beni culturali, ambientali, biologia e medicina) INF/01 Informatica ING-INF/07 Misure elettriche ed elettroniche MED/01 Statistica medica	8	8	8
Scienze biomediche	BIO/09 Fisiologia BIO/10 Biochimica BIO/13 Biologia applicata BIO/16 Anatomia umana BIO/17 Istologia	15	15	11
Primo soccorso	BIO/14 Farmacologia MED/09 Medicina interna	3	3	3
Minimo di crediti riservati dall'ateneo minimo da D.M. 22:		-		

Totale Attività di Base	26 - 26
--------------------------------	---------

Attività caratterizzanti

ambito disciplinare	settore	CFU		minimo da D.M. per l'ambito
		min	max	
Scienze e tecniche di laboratorio biomedico	BIO/12 Biochimica clinica e biologia molecolare clinica MED/03 Genetica medica MED/04 Patologia generale MED/05 Patologia clinica MED/07 Microbiologia e microbiologia clinica MED/08 Anatomia patologica MED/46 Scienze tecniche di medicina di laboratorio VET/06 Parassitologia e malattie parassitarie degli animali	48	48	30
Scienze medico-chirurgiche	BIO/14 Farmacologia MED/05 Patologia clinica	2	2	2
Scienze della prevenzione e dei servizi sanitari	MED/36 Diagnostica per immagini e radioterapia MED/42 Igiene generale e applicata MED/43 Medicina legale MED/44 Medicina del lavoro	3	4	2
Scienze interdisciplinari cliniche	MED/06 Oncologia medica MED/13 Endocrinologia MED/15 Malattie del sangue MED/16 Reumatologia	5	6	4
Scienze umane e psicopedagogiche	M-PSI/01 Psicologia generale	2	2	2
Scienze interdisciplinari	ING-INF/05 Sistemi di elaborazione delle informazioni SECS-S/02 Statistica per la ricerca sperimentale e tecnologica	3	4	2
Scienze del management sanitario	SECS-P/07 Economia aziendale	2	2	2
Tirocinio differenziato per specifico profilo	MED/46 Scienze tecniche di medicina di laboratorio	60	60	60
Minimo di crediti riservati dall'ateneo minimo da D.M. 104:		-		

Totale Attività Caratterizzanti	125 - 128
--	-----------

Attività affini

ambito disciplinare	settore	CFU		minimo da D.M. per l'ambito
		min	max	
Attività formative affini o integrative	BIO/11 - Biologia molecolare	3	3	-

Totale Attività Affini	3 - 3
-------------------------------	-------

Altre attività

ambito disciplinare	CFU	
A scelta dello studente	6	
Per la prova finale e la lingua straniera (art. 10, comma 5, lettera c)	Per la prova finale	5
	Per la conoscenza di almeno una lingua straniera	4
Ulteriori attività formative (art. 10, comma 5, lettera d)	Altre attività quali l'informatica, attività seminariali ecc.	6
	Laboratori professionali dello specifico SSD	3
Minimo di crediti riservati dall'ateneo alle Attività art. 10, comma 5 lett. d		

Totale Altre Attività	24 - 24
------------------------------	---------

Riepilogo CFU

CFU totali per il conseguimento del titolo	180
Range CFU totali del corso	178 - 181

Motivazioni dell'inserimento nelle attività affini di settori previsti dalla classe o Note attività affini

()

Note relative alle altre attività**Note relative alle attività di base****Note relative alle attività caratterizzanti**

RAD chiuso il 23/03/2011